Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 33 (1891)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIII. 15 Marzo 1891. N. 5.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Per gli studi superiori commerciali in Isvizzera — Atti della Società svizzera di pubblica utilità -- L'Usurajo e la Sanguisuga (favola) -- Un po' di scienza: *Il Darwinismo ed il pubblico* — La Moda e l'itala Favella (favola) — Filologia: *Errori di lingua più comuni* — Varietà: *Progressi della Telegrafia* — Cronaca: *Insegnamento agricolo; Insegnamento agrario in Francia* — Avvertenza.

Per gli studi superiori commerciali in Isvizzera.

– n – Nell'assemblea generale della Società svizzera dei Commercianti, che ebbe luogo in Lugano nello scorso agosto, venne proposto e messo in discussione il tema seguente:

Sarebbe desiderabile d'aggiungere un'Accademia commerciale svizzera alla Scuola Politecnica? Nel caso affermativo, su quali basi dovrebb'essere fondata, e quali vantaggi potrebb'essa procurare al commercio svizzero?

Il relatore sig. Génoud di Friborgo, ha presentato un interessantissimo rapporto, che riscosse unanimi applausi, e le cui conclusioni, favorevoli alla istituzione di scuole superiori pel commercio, furono adottate senza contrasto.

Il Comitato centrale venne incaricato di mandare una memoria alle Camere federali, allo scopo di ottenere una modificazione nel decreto legislativo 27 giugno 1884 in favore dei corsi commerciali di perfezionamento, e l'istituzione d'un'accademia svizzera di commercio. La memoria fu avanzata, e noi la andremo riproducendo dal *Forschritt*, organo della Società

dei Commercianti, per farla conoscere ai nostri lettori, i quali vi troveranno importanti notizie sullo stato in cui si trovano le scuole commerciali negli Stati principali d'Europa comparativamente a quelle della Svizzera.

La memoria è un riassunto del rapporto del sig. Génoud, ed opera dello stesso.

Intanto possiamo anticipare che la bisogna trovasi su buona via, giacchè le Camere federali, prendendo in considerazione le analoghe proposte presentate dal Consiglio federale, hanno dato incarico a speciali commissioni di studiare e far rapporto. E queste commissioni, cioè quella del Consiglio Nazionale e quella del Consiglio degli Stati, visitarono insieme nei giorni 12, 13 e 14 febbrajo le scuole di commercio della Chaux-de-Fonds, di Neuchâtel e di Ginevra.

Il fatto d'essersi limitate a queste nuove scuole della Svizzera romanda, non significa già che ad esse sole s'intenda portare incoraggiamento dalla Confederazione: intenzione del Consiglio federale e delle stesse commissioni è di estenderlo all'insegnamento commerciale in genere: scuole di commercio, e società commerciali, dovunque situate.

Dopo la visita delle dette scuole, le Commissioni tennero una seduta in comune, in cui hanno discusso le proposte del Consiglio federale, e risolto all'unanimità di raccomandare alle Camere *d'entrare in materia* sulle proposte medesime. Tuttavia le Commissioni sono d'avviso che il decreto federale proposto, e con esso le sovvenzioni, non si devono applicare che alle scuole di commercio propriamente dette, e non ad altri stabilimenti d'istruzione, ne' cui programmi figurano bensì alcuni rami commerciali, ma non hanno per iscopo precipuo l'insegnamento del commercio.

Nelle Commissioni è stato pur raccomandato di sostenere quelle società commerciali, i cui membri si sforzano di sviluppare le proprie cognizioni nei loro rami professionali, e consacrano a questo fine il loro tempo libero, sopratutto nelle ore serali.

Pel corrente anno le Commissioni propongono di mettere a disposizione del Consiglio federale un credito di 60.000 franchi a titolo di sovvenzione a favore dell'insegnamento commerciale.

Ciò premesso, ecco la *Memoria* inoltrata dalla Società svizzera dei Commercianti alle Camere federali:

Signor Presidente, Signori,

Per lottare contro la concorrenza estera bisogna conoscerne i segreti: uno di questi segre i è lo sviluppo considerevole dato all'insegnamento commerciale dai nostri potenti vicini.

Sotto questo rapporto noi dobbiamo confessare d'essere indietro, è quindi con vivo piacere che abbiam veduto le Camere federali occuparsi da qualche tempo di questa nuova corrente che si pronuncia in Svizzera, e che tende a dare all'insegnamento commerciale gli stessi vantaggi accordati all'insegnamento professionale dei mestieri.

La creazione e lo sviluppo passato e futuro delle nostre scuole commerciali sono intieramente legati alla recente evoluzione delle nostre condizioni economiche, le quali, non si può negarlo, sono oggidì ben diverse d'or fanno alcuni anni. Una trasformazione completa dei mezzi di trasporto, e l'estensione insperata che essi hanno presa; la regolamentazione internazionale delle poste e dei telegrafi; lo sviluppo delle banche e delle assicurazioni; i concordati monetari e dei biglietti di banca; la legislazione commerciale internazionale; la protezione dei rapporti commerciali all'estero a mezzo dei consolati e dei trattati; la libertà d'industria, quella di domicilio, e sopra tutto una formidabile concorrenza nel dominio materiale e intellettuale; — tutte queste cose hanno confermato la necessità d'un insegnamento speciale, d'una particolare educazione, che comporta delle esigenze ben superiori, sia sotto l'aspetto dello sviluppo intellettuate generale dei giovani, sia sotto quello dell'acquisto delle diverse cognizioni speciali.

D'altra parte, i metodi stessi d'insegnamento si sono intieramente trasformati.

L'insegnamento professionale si è tanto specializzato, che noi abbiamo oggidì, in Isvizzera e nei paesi vicini, delle scuole special per i calzolai, pei falegnami, per gli orologiai, ecc. Ed i Commercianti, che tengono nelle loro mani una gran parte della ricchezza nazionale, non avranno le loro scuole speciali?

Vediamo ora ciò che per essi fu fatto nelle grandi nazioni vicine.

I. *Germania.*

In Germania si distinguono tre sorta di scuole di commercio: le superiori, le medie, e quelle di perfezionamento, con sole 10 a 12 ore di lezioni per settimana.

Mentre le scuole superiori di commercio formano degli statisti, dei direttori di banca, di ferrovie, le scuole medie sono, nella maggior parte, speciali agli apprendisti, e vennero quasi tutte fondate da corporazioni mercantili.

Le scuole di perfezionamento sono in generale obbligatorie per tutti i giovani di 14 a 17 anni, che finirono le scuole primarie. La scuola di perfezionamento è sempre più o meno specializzata: essa è professionale o commerciale.

È incontestabile che l'insegnamento commerciale assai sviluppato ebbe una gran parte nell'accrescimento delle risorse della Germania. Il numero delle scuole di commercio, che nel 1850 erano 17, aumentò rapidamente dopo la guerra del 1866. Nel 1871 v'erano in Germania 38 accademie e 74 scuole speciali di commercio, con 8 a 10 mila allievi.

In Sassonia, la cui popolazione è quasi eguale a quella della Svizzera, non si hanno meno di 28 scuole di commercio.

Una delle scuole commerciali più complete della Germania, è l'Istituto di Lipsia, che comprende: 1. La divisione degli apprendisti; 2. il corso professionale; 3. la divisione superiore. La divisione degli apprendisti non è altro che una scuola di perfezionamento per i novizi delle case di commercio di Lipsia. Per entrarvi bisogna aver terminato gli studi alla scuola primaria. Tassa: 60 marchi pei figli dei mercanti, 80 per gli altri. Il corso professionale dura un anno, e si ammettono soltanto i giovani che hanno compiuto la scuola reale. Esso tende a far conoscere agli allievi i principali rami di commercio; e li esercita ai lavori degli uffici di commercio in grosso, delle fabbriche e delle banche. — La divisione superiore ha per iscopo di apprendere ai giovanetti tutte le cognizioni che sono loro necessarie nell'alta carriera commerciale. Comprende tre classi d'un anno ciascuna. Tassa scolastica 360 marchi.

(*Continua*).

Atti della Società svizzera di Pubblica Utilità.

— n — Abbiamo a suo tempo riferito che la riunione sociale, tenutasi in Losanna nel p. p. settembre, ha fissato Zurigo per luogo della riunione del 1891, e come sede eziandio del Comitato annuale. Questi trovasi così composto:

Ed. Keller, curato in Winterthur, presidente;
I. E. Grob, Consigliere di Stato, vice-presidente;
H. A. Scherrer, negoziante in Zurigo, cassiere;
H. Hirzel, curato in Aussersihl, 1° segretario;
H. Hagenbuch, procuratore in Wädensweil, 2° segretario;
I. H. Labhart-Labhart, in Zurigo, archivista;
Dr I. Stössel, Consigliere nazionale, di Zurigo.

Si sa che la Società d'Utilità pubblica, mette ogni anno al concorso alcuni temi di interesse generale, incaricando qualche socio di riunire i vari lavori presentati, e compilare un rapporto per l'assemblea.

Per l'anno in corso furono scelti e pubblicati dal suddetto Comitato, mediante sua circolare 27 gennaio, i temi seguenti:

1°. *La lotta contro le malattie contagiose.* Relatore il signor dottor med. *Otto Roth* in Zurigo.

2°. *Le Università della Svizzera, il loro passato, il loro presente, il loro avvenire.* Relatore il sig. Consigliere di Stato *Grob*, pure in Zurigo.

Ad ognuno dei proposti temi fa seguito una serie di domande per facilitare il còmpito a chi voglia accingersi a svilupparli conforme all'intenzione del Comitato che li ha pubblicati.

Coloro che intendono contribuire a questi lavori possono farlo, rivolgendosi, anche per istruzioni, al caso, ai rispettivi relatori sunnominati. I valori devono venire inoltrati per la fine di maggio.

Come ognun vede, i temi sono di somma importanza, e meritano d'essere profondamente studiati. Le malattie contagiose sono pur troppo frequenti, e quantunque non abbiano più la violenza d'altri tempi, avendo dovuto cedere della loro intensità di fronte ai progressi della scienza, ciò non toglie che molto

siavi ancora da studiare e sperimentare per sostenere contro di esse vittoriosamente le non infrequenti battaglie.

Anche le Università son destinate a rappresentare una gran parte nella coltura generale della Svizzera. V'è chi lamenta il numero di esse, sempre crescente per opera quasi esclusiva dei Cantoni, senza contare l'Università federale, che presto o tardi deve pure aver vita; ma noi crediamo che il numero attuale — Zurigo, Basilea, Berna, Ginevra, Losanna, Friborgo e Neuchâtel — dato pure che anche questa si elevi da Accademia al grado universitario, non sia eccessivo, tanto più che le vediamo frequentate anche da molti giovani stranieri alla Svizzera.

La concorrenza va fatta non soltanto sul campo del commercio e delle industrie; e l'istruzione superiore largamente diffusa sarà presto una condizione imperiosa per la Svizzera, se non vorrà rimanere stazionaria, e trovarsi impotente a sostenere valorosamente la lotta e la concorrenza anche nel campo intellettuale.

L'Usurajo e la Sanguisuga.

Favola.

Mentre un bel dì de la stagione estiva
Un Usurajo sordido e taccagno,
Ne' suoi calcoli assorto,
Stavasi assiso d'un laghetto in riva,
Ebbe vaghezza di pigliarsi un bagno.
Ne l'acqua a suo diporto
Infino a la cintura
S'addentra cautamente,
Quando ad un tratto ei sente
Acuta, qual di spillo, una puntura.
N'esce tantosto e vede
Che il manco piè gli fiede
La Sanguisuga. « Impertinente e rio
Mollusco, irato esclama,
In me di sangue osi saziar tua brama?

Che sì ch'io vo' che me ne paghi il fio».
In così dir con empia man l'afferra
E ne la sbatte a terra.
Al reo colpo assassino
Così rispose quella in fieri accenti:
«Suggere il sangue umano è mia natura;
Ma, il sangue altrui suggendo,
Talora a l'egro la salute io rendo.
Ma tu che fai? le tasche agli indigenti
Infame vil strozzino
Suggi così per vie lubriche e torte,
Che, per sottrarsi a ben peggior destino,
Per colpa tua si dan talor la morte».
Tal che la trave ha dentro agli occhi sui
Nota il fuscello ch'è ne gli occhi altrui.

Lugano, 8 Marzo 1891.

Prof. G. B. Buzzi.

Un po' di scienza.

Il Darwinismo ed il pubblico.

(Cont. e fine v. n. prec.).

«Il Lyell venne a dare nuovo tesoro di argomenti alla teoria di Darwin, colla sua teoria dei lenti movimenti del suolo.

«A chi considera uno spaccato di questa grama crosta di scorie, sulla quale ci agitiamo, vien fatto di notare che gli strati del terreno, invece di essere paralleli e orizzontali, come vorrebbe l'idea più semplice, sono tutti inclinati sull'orizzonte, accompagnando il declivio delle valli e l'addentellato delle colline; dacchè questi strati si formarono in fondo delle acque, conviene ammettere che siano succeduti dopo la loro formazione nuovi fenomeni che vi abbiano portato lo scompiglio. Si credeva dapprima che fossero succeduti — per cause ignote — grandi cataclismi della natura, che il terreno avesse ondeggiato come mare in tempesta, che i terremoti avessero corrugato

istantaneamente la terra, producendo montagne e vallate, spaccature e rughe.

« Poi venne in campo la teoria dei sollevamenti del suolo di Elia di Beaumont, sollevamenti istantanei con diluvi di acqua ed annegamento di numero infinito di animali. Invece il Lyell sostenne che questi movimenti erano succeduti lentamente, insensibilmente, nel succedersi dei secoli infiniti, come si avverano tuttora, producendo naturalmente, anche un lento cambiamento nel clima di ciascuna regione.

« Questa teoria cascava bene a rinforzare la teoria di Darwin, e questi l'accettò, ed ebbe in tal modo la spiegazione del succedersi delle specie e dello estinguersi di alcune.

« Cambiando il clima a poco a poco, perchè una specie potesse reggere, convenne pure che si modificasse; ma non tutte poterono reggere a questo cambiamento, onde alcune si perdettero, altre vennero scelte, per così dire, dalla natura, e poterono sopravvivere, modificandosi.

« La paleontologia ci narra di queste specie estinte; ne ricerca i caratteri, tenta di ricostrurne il profilo. Così sappiamo di animali mostruosi che diguazzavano per l'acque, scorrevano il cielo e devastavano le foreste, animali di mole colossale, le cui ossa, raccolte nei secoli addietro, avevano ingannato i popoli come monumenti di giganti, i quali vivevano fra una vegetazione molto differente della nostra, giganteschi coccodrilli; salamandre colossali, cervi più grossi dell'elefante, rettili lunghi come balene; tutti questi animalacci disonesti vennero poco a poco cancellati dal libro della natura, e quelli che abbiamo tuttora furono gli eletti a sopravvivere.

« Come si vede nel sistema di Darwin la natura è come personificata, e non è gran tempo che il visconte d'Argyll, *ultra-darwinista*, rimproveravagli seriamente di attribuire idee ed azioni alla natura, come se noi non sentissimo palpitare ed agire la forza naturale per tutti i fenomeni del mondo fisico.

« Quel lavoro delle forze vitali, quel conato dell'organizzazione per resistere alle mutate condizioni delle cose, in cui alcune riescirono a poco a poco col succedersi delle generazioni venne detto *lotta per la vita (struggle for life)*, ad ogni mutazione di clima, ad ognuna di queste battaglie, il mondo vivente lasciò un numero immenso di morti.

« Questi cambiamenti continuano, e continua la lotta per l'esistenza; la specie va sempre modificandosi, e non si può più definire nella scienza come il complesso degli individui capaci di dar origine a nuovi individui.

« Ecco la trama principale di tutto il darwinismo, ecco il sugo di quella teoria che ha violenti oppositori e sostenitori non meno violenti. Darwin ha veduto i frutti del suo lavoro; si vide esagerato, commentato, combattuto, disprezzato e portato sugli altari, ma, quand' anche la sua creazione fosse destinata a cadere, il che è poco probabile, resterà sempre come grandioso monumento dell' umano ingegno.

« Quante quistioni si collegano a questa della modificabilità della specie! Tradizioni, leggende, antiche opinioni dovrebbero cadere molte il dì che la teoria darwiniana fosse assunta alla dignità di certezza scientifica, ed anch' io le rimpiango le poetiche leggende della giovinezza, le tradizioni dei patriarchi consegnate all' armonia dell' arpa, gli sprazzi di luce, le magiche creazioni istantanee, i miti leggiadri, le ispirazioni dei biondi profeti, gli scroscianti diluvii, ed il sole fermato, e quanto narrano le storie dei tempi primitivi.

« Ma quando questa dottrina dovesse vincere la prova, allora converrebbe accettarne le conseguenze lealmente, senza piati, ed allora brillerebbe anche più evidente quell' ordine che è legge suprema di natura. Nè quel dì il problema della vita sarà risolto, siccome temono molti: è un mistero che sta nascosto nella notte delle tombe.

« Il darwinismo si era offerto con una quistione puramente scientifica; il suo autore aveva evitato le astruse quistioni teologiche, e si era tenuto nel campo della osservazione; i materialisti credettero di trovarvi nuova possa di argomenti, e ne fecero sciupo in cortesia.

« Poi venne in campo la intricata quistione dell' origine dell'uomo, e fu chi lo volle progenitura di scimmie antropomorfiche modificazione di gorilla, sublimazione di orang-outangs. La dottrina del darwinismo si adattava a queste nuove idee, giacchè in fondo, riguardo alla struttura anatomica, vi sono fra l'uomo e la scimmia molte somiglianze – lo disse anche il luminare d' Aquino – e gli odii destati dalle nuove idee ricaddero tutti su Darwin.

« Fu opera dei continuatori di Darwin, di Haeckel, Buchner, ecc., se il suo nome fa oggi appipolire la pelle agli spiritualisti, e fu colpa di questi l'aver oltrepassati i confini dei riguardi, l'aver argomentato con declamazioni rettoriche, l'aver troppo facilmente lanciata l'accusa di empietà. Nella scienza il dubbio non è empietà; è condizione prima di progresso. Fu un dubbio l'idea divina di Galileo, e non fu dubbio infecondo. Quando i libri di Darwin saranno letti e medidati, da chi oggi gli grida l'anatema, allora certamente questi signori saranno maravigliati di non trovarvi che un mirabile complesso di fatti, un lavoro di lunga analisi e di sintesi potente. Date il darwinismo a Bernardin Saint Pierre e vi farà sopra uno stupendo lavoro di ascetismo.

« Tutti parlarono di Darwin, pochi lo conoscono, e meno di tutti forse, dopo la lettura di questo articolo i miei lettori: per conoscere il darwinismo convenie studiare il libro e non perdere malamente il tempo fra le chiacchere degli scribacchiatori leggieri di scienza popolare, quale si è indegnamente. (C. A.)

(Estratto dalle *Serate Italiane*, Anno III. Vol. V, N° 108).

La Moda e l'itala Favella.

FAVOLA.

All'apparir di lui (1) l'itale voci
Tronche cedano il campo al lor tiranno;
E a la nova ineffabile armonia
De' sovrumani accenti, odio ti nasca
Più grande in sen contro le impure labbia
Ch'osan macchiarsi ancor di quel sermone,
Onde in Valchiusa fu lodata e pianta
Già la bella Francese . . . . . .
Misere labbra che temprar non sanno
Con le galliche grazie il sermon nostro.

G. PARINI. *Il Giorno.*

Or ardi, Italia, al tuo Genio ancor queste
Reliquie estreme di cotanto impero,
Anzi il toscano tuo parlar celeste
Sempre più stempra nel sermon straniero,
Onde più che di tua divisa veste
Sia il vincitor di tua barbarie altero.

UGO FOSCOLO. *Poesie.*

Disse un bel giorno la volubil Moda
A la gentile italica Favella:
Dritto egli è ben che universal tu goda
Fama di ricca, armoniosa e bella,
Siccome primogenita di tale
Madre che, estinta, ancor vive immortale.

---

(1) l'idioma francese.

Ma nol saresti molto più se, questo
Smettendo alfine tuo abito vetusto,
Che troppo invero è semplice e modesto,
Vestissi a discrezione del mio gusto,
Che, siccome tu vedi, ogni momento
È mutevole e vario al par del vento?
Eccentrici dobbiamo essere e strani
Se star vogliamo *a livello dei tempi;*
Anche le lingue i modi paesani
Deggion lasciar dietro i preclari esempi
De' novator che fanno un bel mosaico
Di Franco, d'Anglo Sassone e d'Ebraico.
Voci non son di conïo elegante,
(Exempli gratia) *civilizzazione,*
Colpo d'occhio, complotto, debuttante,
Numerario, brevetto, confezione,
Ed altrettali gallici giojelli,
Ond'altri avvien che tua persona abbelli?
Moda mia cara, quella a lei rispose,
Codeste che tu di', per avventura,
Sono di belle e peregrine cose,
Ma il vestir che s'addice a mia natura
Stravaganti non vuol fogge vistose;
Che s'è d'uopo variar un po' cogli anni,
Itale foggie io voglio, itali panni.

Lugano, 12 marzo 1891.

Prof. G. B. Buzzi.

FILOLOGIA.

Errori di lingua più comuni.

349. **Sbagliare**: non userai passivamente. — Mi sono sbagliato — Temo di sbagliarmi; sibbene: *Ho sbagliato, temo di sbagliare.*

350. **Scomparto**, per *ripartizione, divisione, distribuzione, scompartimento.* Eppure con tante dovizie di vocaboli di buona lega, c'è chi ne conia inutilmente di nuovi.

351. **Scongiurare**, per *disperdere, sventare, deludere:* per esempio: Scongiurare gli sforzi degli avversari – Scongiurare la tempesta – Scongiurare una trama. Sono barbarismi condannati dai migliori scrittori.

352. **Ségrétaire**: così i nostri gallofili chiamano quell'armadio, o scrigno, o forziere da conservar robe minute e di pregio. Non abbiamo noi *stipo*, senza ricorrere agli stranieri, e *stipettajo* per colui che fa gli *stipi*.

353. **Seno** (In) in luogo di *entro, dentro, accluso, incluso:* per es. In seno della presente lettera troverete l'ordine di marcia.

354. **Senso**, per *verso, lato, parte, direzione*, anche metaforicamente: p. es. Egli parlò in senso contrario – Esaminò la cosa in ogni senso – La gente fuggiva in tutti i sensi.

355. **Senso** (A) in luogo di *conformemente, giusta, secondochè:* per esempio. Vi regolerete a senso delle istruzioni che vi si daranno.

356. **Serramento** per ciò che tiene serrati gli usci, casse e simili, non è buona voce. Dicasi *serrame, serratura, toppa.*

357. **Serrare le mani ad un amico**, serrarlo fra le sue braccia, dicono molti con traslato improprio; meglio dicono i Toscani: *Stringere le mani ad un amico, stringerlo fra le sue braccia.*

358. **Servo**, dice il Tommasèo, è voce più ignobile di *servitore e domestico* .... « Nessuna persona ben educata nominerà senza offesa di convenienza i suoi servi .... Questa voce ha senso spiacevolissimo quando si applica ad ogni specie di dipendenza, fuori che a quello di Dio ... Per la suddetta ragione non è più dell'uso gentile quella frase abbiettissima *suo umilissimo servo;* ma le si preferisce *servitore:* e speriamo che i sociali complimenti andranno così mano mano nobilitandosi un poco, e gli uomini tutti avranno la modestia di chiamarsi fratelli, e come tali solamente rispettarsi e servirsi ». Così il valentuomo; e Dio voglia che non sia inutilmente.

359. **Siccome**: i moderni gli danno un senso improprio, come nota il sommo filologo succitato; e lo pigliano per *poichè*, adoperandolo non già a significare la somiglianza, ma la ragione della cosa: p. es. Siccome la povertà ci priva di molti piaceri, perciò ognuno si sforza di fuggirla .... In questa frase il *siccome* non entra; quì non c'è cosa alcuna da paragonare; si tratta solamente di dire il perchè si fugge la povertà; quando invece la somiglianza delle cose è essa medesima una ragione dell'esser loro, si potrà usare a proposito il *siccome*. Perciò si dirà bene: *Siccome l'ozio è il padre dei vizi, così una occupazione è necessaria anche ai ricchi.*

360. **Simile, eguale, somiglianza, eguaglianza:** è uso comunissimo lo scambiare l'una per l'altra queste voci; il perchè parmi necessario avvertire che *simile* e *somiglianza* indicano una imperfetta conformità con la cosa con cui si fa il paragone; *eguale*, *eguaglianza* accennano a *somiglianza perfetta*. Vedi bella applicazione nel seguente esempio del Giordani. Un tale che portava berretto, come già il padre Bartoli, si era vantato di credersi da tanto da scrivere come lui: « Matto insolente (rispose il Giordani), credi forse che somiglianza di berretta faccia eguaglianza di cervello? » Ognuno sa che i berretti sono simili ma non eguali.

VARIETÀ

Progressi della Telegrafia. — Corre più d'un mezzo secolo dal giorno in cui per la prima volta il telegrafo elettrico ha funzionato in Inghilterra. V'ha chi ancor ricorda l'illustre Weatstone, quando ricevette nel suo studio la risposta di un messaggio che aveva spedito dalla sua abitazione di Euston-Square a quella di Camden-Row, dove risiedeva il sig. Cooke. Questa comunicazione quasi istantanea, a due miglia di distanza, fece esclamare a Sir Roberto Peel! « Questo è il segnale del più grande progresso umano! » Nè mai vi fu più giusto presagio.

Carlo Weatstone era ben lontano dal prevedere che nel volger degli anni le comunicazioni telegrafiche da una città all'altra, per grandi che fossero le distanze, sarebbero considerate come un fatto comune al quale la generalità non accorda più alcuna importanza. Difatti in oggi viviamo circondati da innumerevoli fili che trasmettono, quasi colla velocità del pensiero, ordini e notizie in tutti i punti del globo.

E siccome facilmente l'uomo si adatta al bene sotto qualsiasi forma gli si presenti, profitta di questo sorprendente ritrovato che annulla il tempo e le distanze, come se fosse un semplicissimo congegno.

La prima ferrovia in Inghilterra che adottò il telegrafo elettrico fu quella da Londra a Blakwall. Nel 1844 Sir Roberto Peel utilizzò il telegrafo per il servizio di tutte le ferrovie. Nel 1846 si formò la prima Compagnia e nel 1850 si fece la prova

di un cavo sottomarino fra Douvres, e Calais, preparato dal signor Crampton con guttaperca interna e protetto esternamente da fili metallici. Nel 1858 si pose il primo cavo atlantico; or son venti anni esistevano soltanto 2000 miglia di cavi sottomarini, in oggi ammontano a 115.000 miglia per i quali si spese un miliardo. I cavi esistenti hanno tale lunghezza da far cinque volte il giro del globo, e si può inviare un dispaccio intorno al nostro pianeta in 20 minuti.

Lunga sarebbe la storia di tutti i perfezionamenti introdotti nella telegrafia; si conserva gelosamente nel Museo di Londra il primo apparecchio di Weatstone, che consisteva di cinque fili per la trasmissione d'un solo messaggio. Col progresso della scienza si adottarono in breve due fili, e quindi uno solo. In oggi si veggono apparecchi che permettono di trasmettere sei dispacci su d'un sol filo in opposte direzioni. La velocità di trasmissione andò mano a mano aumentando; in sui primordi non si poteva far passare che quattro o cinque parole al minuto; nel 1849 la velocità media non sorpassava le 15 parole al minuto. In oggi con gli apparecchi automatici Weatstone si trasmettono da Londra a Dublino 462 parole al minuto, velocità invero portentosa.

La posta del Regno Unito trasmette ogni anno 51 milioni e mezzo di telegrammi, ciò che fa in media un milione per settimana. Il servizio dei giornali entra per molto in queste cifre, poichè non esiste alcun periodico senza servizio telegrafico. I dispacci non consistono più come altre volte in poche parole, ma sono veri articoli per la loro lunghezza e per i molti dettagli forniti. *I fatti* in oggi dominano tutto, il pubblico vuol essere informato di ciò che avviene non solo nella città dello Stato ove risiede, ma in tutte le località del mondo. La curiosità umana non ebbe mai tanto alimento; il filosofo può sotto certi aspetti commuoversi a questa terribile inquisizione che va frugando in ogni dove il bene e il male per consegnarlo alla stampa nei *fatti diversi*, ma non pertanto le future generazioni acquisteranno un grado di esperienza ignoto ai nostri predecessori.

Ogni scoperta scientifica, come scrive l'illustre Macaulay, porta i suoi frutti nel mondo commerciale e industriale: in oggi infatti gli scambi e i traffici internazionali, tutto il mo-

vimento finanziario, delle pietre e dei metalli preziosi non si fa altrimenti che per telegrafo. Ersted, Ampère, Wheatstone e Mors ottennero immensi risultati dalle loro invenzioni dovute al genio di Alessandro Volta, che deve avere il suo posto fra i grandi benefattori dell'umanità.

Scoperta archeologica. – Nelle campagne di Palermo presso il fiume Oreto, fu scoperto dal prof. Di Giovanni un intricato ed ampio laberinto che mette in alcune escavazioni rotonde, simili alle catacombe di Siracusa. Gli archeologi ritengono questa scoperta di un' importanza straordinaria.

CRONACA

Insegnamento agricolo (Belgio). — Il sig. Torsin, deputato permanente del Brabant, ha inviato al Collegio dei borgomastri ed ufficiali municipali di Anderlecht una circolare ricordando che « nei comuni rurali le nozioni d'agricoltura saranno, dal 1891 in poi, comprese nelle materie obbligatorie del concorso delle scuole primarie ». E siccome nel borgo di Anderlecht evvi ancora una parte rurale, la circolare aggiunge: « Vi prego di voler sentire d'urgenza dal vostro Consiglio comunale se l'applicazione di questo principio non potrebbe essere fatto utilmente alle scuole comunali delle sezioni di Anderlecht e di Veeweyde ».

Questa circolare ha provocato un'interessante discussione nel Consiglio comunale di Anderlecht.

Molti oratori vi presero parte e vennero alla seguente conclusione:

Ciò che occorre nelle scuole rurali, è un corso elementare d'agricoltura, con dimostrazioni pratiche: due ore alla settimana e due escursioni al mese; il giovedì dopo mezzogiorno (tolto l'inverno), un buon istitutore insegnerà facilmente l'essenziale in materia d'agricoltura agli alunni della classe superiore.

Ma è necessario che l'istitutore sia al corrente delle questioni agricole. Ecco un insegnamento che, ben dato, renderebbe le scuole rurali veramente popolari!

Insegnamento agrario in Francia. — Il Consiglio superiore della P. I. in Francia, ha emesso voto favorevole alla istituzione di uno

speciale certificato di abilitazione all'insegnamento agrario nelle scuole primarie superiori.

Come conseguenza di questo voto, il 18 gennajo fu emanato un decreto presidenziale col quale si dà all'amministrazione il mezzo di accertarsi della capacità di coloro tra i maestri che, in mancanza di professori speciali di agricoltura, sarebbero disposti a dare nelle scuole primarie superiori un indirizzo agrario all'insegnamento.

***

Nella tornata del 17 febbrajo il Senato francese adottò il progetto di legge, già votato dalla Camera dei deputati, in favore dell'ora, tempo medio di Parigi, come ora nazionale e legale in Francia ed in Algeria. L'illustre astronomo sig. Favre, esponendo i motivi della legge, non si peritò a dire che essa aveva per iscopo di opporsi agli sforzi fatti altrove per introdurre l'ora di Greenwich come ora universale.

La questione interessa pure l'Italia che, sicuramente, non può non desiderare che si tenga conto del voto proposto dal suo rappresentante, Ponzio-Vaglia, alla Conferenza telegrafica internazionale di Parigi e adottato all'unanimità dai rappresentanti di 43 paesi, nella seduta del 17 giugno 1890.

***

L'Accademia delle scienze dell'Istituto di Francia ha accordato un premio di 3500 lire al P. Colin della Compagnia di Gesù, direttore dell'Osservatorio astronomico e meteorologico di Madagasgar, ed un altro premio di L. 975 al Padre Cambonè, della stessa Compagnia, pe' suoi studii e le sue collezioni di storia naturale. Due anni sono l'Accademia aveva accordato lire 100 al Padre Roblet, della stessa Compagnia, per la carta topografica delle provincie centrali della grande isola africana.

AVVERTENZA — Al numero 3 del nostro periodico andò unito l'*Elenco dei Membri della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi* per l'anno 1891. — Al presente uniamo quello dei Membri della *Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica* per lo stesso anno.

Si richiama l'attenzione dei singoli soci sui loro nomi, titoli, patria, domicilio; e se vi scorgono degli sbagli vogliano reclamare, per la correzione, all'indirizzo indicato nell'ultima pagina degli Elenchi medesimi.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.